

«Ci vuole più rispetto»

«Chiudere i locali a mezzanotte significa far morire la città – ha dichiarato **Tiziana Tulliso** –, Basterebbe che dopo la mezzanotte, e non dopo le 23, la musica fosse abbassata». Comprende sia le esigenze dei giovani sia quelle di chi vuol riposare **Antonella Calabrese**, che ammette il disagio subito dalle persone che abitano in centro: «Non riuscire a dormire la notte è pesante, soprattutto per chi la mattina si deve alzare presto, ma anche i giovani hanno il diritto di andare a divertirsi nei locali. È una questione di educazione e civiltà, il gestore non può far nulla».

Ma tra gli intervistati c'è anche chi si dichiara assolutamente concorde con l'ordinanza emessa dall'amministrazione comunale che prevede la chiusura obbligatoria dei locali alle 24 e lo spegnimento della musica alle 23, provvedimenti che verosimilmente entreranno in vigore a partire dalla seconda metà della prossima settimana o dal weekend. Tra questi c'è **Maria Caterina Barba**, favorevole alla decisione maturata dalla giunta: «Sono d'accordo con la chiusura anticipata dei locali pubblici

soprattutto per i disagi che gli schiamazzi arrecano alle persone che abitano in centro, anche se io non sono tra queste. Credo che dopo la mezzanotte i ragazzi dovrebbero avere l'esigenza di andare a dormire e non di pensare a come proseguire la serata». La pensa allo stesso modo **Maria Mirabella**, che ritiene la mezzanotte un orario di chiusura adeguato sia per coloro che vogliono divertirsi sia per coloro che invece vogliono riposare: «Il provvedimento era necessario perché c'è troppa confusione nelle ore notturne e anche comportamenti che possono facilmente degenerare nella delinquenza. A mezzanotte i ragazzi devono andare a dormire». Ed d'accordo con lei il marito **Antonio Mirabella**, che dopo le 24 manderebbe tutti i ragazzi a nanna: «Vi sono vie antistanti a certi locali pubblici in cui da una certa ora in poi è diventato impossibile transitare, perché gli avventori ostruiscono letteralmente il passaggio. Oltre a ciò, sporcano e fanno schiamazzi. Certamente il problema è di tipo educativo. Bisognerebbe insegnare ai ragazzi un maggior rispetto delle regole». (e.s.)

La ribellione dei gestori

«In tanti perderemo il lavoro»

RADICALI: CITTÀ-DORMITORIO

«Questi sono rimedi da Ventennio»

«Ordine e progresso» è il motto della bandiera brasiliana. Come ha dimostrato la loro storia l'ordine dei militari fascisti portò poco progresso mentre il disordine di Lula sta svegliando il paese. La sveglia per l'appunto. Ricordo che il sindaco Romoli esordì con queste belle parole per dare la sveglia a Gorizia. Chiudere i locali con un atto dirigista e antiliberalista come aiuta a svegliare la nostra città? Una città in ginocchio, sia detto chiaramente, dove le saracinesche chiudono una dietro l'altra, dove l'università scivola verso la mediocrità, dove le maggiori società sono

pubbliche e mal gestite, dove se pensi al futuro rischi la disperazione. Si fa un gran parlare della solitudine delle nuove generazioni, della mancanza di comunicazione e poi se per sbaglio si ritrovano fuori da un bar in centro città a socializzare subito pronti a dargli contro. Ma certo mettiamoli tutti sulle auto ubriachi i nostri ragazzi e mandiamoli in qualche triste periferia a drogarsi o in discoteca dove per scambiare 2 parole devi portarti il megafono. Certo se c'è qualche balordo che venga punito, ma perché per l'incapacità di far rispettare le leggi ci devono rimettere i commercianti e tutti quei ragazzi

che non fanno nulla di male? Ma come si può cedere a questi rimedi da Ventennio? Per dimostrare che il tremendo problema della sicurezza è sotto controllo anche a Gorizia non sarebbe meglio perseguire chi delinque davvero invece di chiudere quei 4 bar del centro? Per non parlare del fatto che mentre nel mondo si liberalizzano gli orari degli esercizi commerciali nella ricca Gorizia si fanno chiudere per decreto. Sindaco daccela la sveglia perché questa realtà è un incubo.

*Pietro Pipi
segretario associazione radicale
Trasparenza è partecipazione*

costo a Monfalcone o a Trieste, hanno le bottiglie che verranno comuni- po mezzanotte. opposizione dop- minatoria, non i esercenti, ma indirettamente enti del centro

hanno più diritto di dormire di quelli di altre zone cittadine. Inoltre, non credo che abbiano pensato agli universitari, a cui bisogna offrire occasioni di divertimento. Penso che il sindaco Romoli abbia solo dimostrato la sua lontananza dai problemi della città, visto che ha agito di aver preso una deci-

sione soft».

I contraccolpi per i locali saranno pesanti anche secondo **Gianluca Sergiampietri** del **Caffè Teatro**: «Esagerata e discriminante, che non farà altro che mandare i clienti in altri locali. Perderemo una fascia considerevole di avventori, ovvero coloro che vogliono resta-

re in città. Inoltre, mi chiedo come faremo nelle serate in cui ci sono gli spettacoli teatrali, visto che gli spettatori si fermano ben oltre la mezzanotte. Il vero problema non è la musica, che non si sente all'esterno del locale: è la mancanza di rispetto e di educazione di qualcuno».

Francesca Santoro